L'ANALISI

Debito pubblico: +80 mila euro al minuto

Oramai da mesi apro questo spazio con la constatazione che il Recovery plan italiano (il piano di riforme necessario per accedere ai fondi Ue) è ancora oggi un foglio bianco. Come inevitabile, è arrivata l'irritazione della presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, irritazione inevitabile perché l'Italia da un lato è il maggior beneficiario dei fondi Ue e quindi ci si aspettava che fosse anche la più sollecita a spiegare come intende spendere i fondi messi a disposizione (anche) da altri (Francia e Spagna hanno già presentato il loro piano); dall'altro lato l'Italia aveva una occasione storica per smentire la pessima fama di essere incapace di programmare e finanziare di spendere i soldi erogati. Invece, ancora oggi, neanche mezzo progetto.

Mentre buona parte dei cittadini annaspa nella crisi, la mancanza di idee e di decisioni è davvero amaramente grottesca. Il panorama questa settimana è complicato dal fatto che Polonia e Ungheria hanno stoppato, per il momento, il bilancio Ue, con conseguenti, esiziali ritardi nell'erogazione dei fondi. Anche questo, prevedibile e previsto mesi fa su

DI MARCELLO GUALTIERI

Mentre il governo non presenta il piano Recovery

ItaliaOggi da Tino Oldani. Un ministro degli Esteri degno di tale nome (visto la rilevanza della partita per il Paese) avrebbe dovuto fare la spola tra le capitali europee (quelle dei paesi c.d. euroscettici e quelle dei paesi c.d. frugali) per assicurarsi il risultato, invece **Luigi Di Maio** ha passato l'estate ad abbronzarsi sugli yacht, confermando di essere il più inetto ministro degli Esteri della storia repubblicana. Ma questo è il ministro che esprime il Parlamento scelto dagli italiani.

Volendo continuare a essere

costruttivo aggiungo un ulteriore capitolo a quello che dovrebbe essere il nostro Recovery plan. Dopo Ricerca e sviluppo, istruzione, mercato del lavoro, imprese, il piano italiano per essere credibile deve necessariamente occuparsi in maniera seria anche del debito pubblico che a fine anno ammonterà a circa 2.600 miliardi, pari al 160% del pil. Se le cifre complessive sembrano troppo lontane, proviamo a scriverle così: il debito pubblico aumenta di 115 milioni al giorno, 80 mila euro al minuto, 1.330 euro al secondo. Tocca al Governo dimostrare che sarà sostenibile.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Public debt: +80 thousand euros per minute

For months now, I have been claiming on this column that the Italian Recovery Plan (the reform plan to access EU funds) is still a blank sheet of paper. The President of the EU Commission, **Ursula von der Leyen**, inevitably showed her regret. Of course, she is disappointed. On the one hand, Italy is the largest beneficiary of EU funds. Therefore, our government should be the most prompt to explain how to spend the funds given (again) by others (France and Spain have already presented their plan). On the other hand, Italy had the historic opportunity to disprove the terrible reputation on long term planning and spend the money paid out. But, even today, we can't see even half a project.

Many citizens are drowning in the crisis; the lack of ideas and decisions is bitterly grotesque. During this week, the situation got complicated: Poland and Hungary have vetoed the EU budget. The result is a severe delay in disbursements. Despite the outcome was predictable and expected months ago, Tino Oldani wrote about

it in *ItaliaOggi*. If the Minister of Foreign Affairs would have been competent (given the value of the event for the country), he should have gone back and forth between European capitals to secure the result (in the so-called Eurosceptic countries and the frugal countries). Preferably, **Luigi Di Maio** spent summer tanning on yachts, proving to be the most inept foreign minister in Republican history. But the minister represents the Parliament chosen by Italians.

I want to keep being helpful, and I attach a new chapter to our Recovery Plan after Research and Development, education, labor market, business. The Italian plan to be trustworthy must necessarily deal with public debt. It will amount to about 2,600 billion, 160% of GDP, at the end of the year. If the overall numbers seem too far away, let's try writing them like this: the public debt increases by 115 million per day, 80 thousand euros per minute, 1.330 euros per second. It is up to the government to demonstrate that it will be sustainable.

While the government doesn't present the Recovery plan

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Ministero della giustizia: è come se il suo ministro fosse latitante

DI VALTER VECCELLIO

La Giustizia Cenerentola: non ce n'è traccia nelle agende delle forze politiche, di governo come di opposizione; lo stesso ministro della Giustizia, **Alfonso Bonafede**, brilla per la sua assenza. La situazione nelle carceri, per esempio: da sempre in emergenza, più che mai in questi giorni di pandemia. A occuparsene, il «solito» Partito Radicale. Il segretario **Maurizio Turco** e la tesoriera **Irene Testa** denunciano che per prevenire l'emergenza Covid-19 nelle carceri si è fatto poco o nulla: «La situazione è ulteriormente peggiorata, ormai appare fuori controllo».

L'ex parlamentare radicale Rita Bernardini, presidente dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», assieme a decine di militanti, è in sciopero della fame, chiede urgenti provvedimenti: «Gli ultimi dati ci dicono che i casi positivi tra i detenuti sono arrivati a 537 e fra gli operatori, agenti compresi, a 737». Numeri che cresco-

no con allarmante rapidità: l'8 ottobre del 2020 le cifre ufficiali diffuse dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria parlavano di 34 detenuti contagiati, e di 61 operatori di polizia.

Un sindacato della poli-

Mentre nelle carceri esplode il Covid

zia non è solo la situazione delle carceri. Una cartina di tornasole sono i cosiddetti «errori giudiziari», molto spesso sono veri e propri «orrori». Dal 1991 al 2019 se ne sono censiti ben 28.893, circa mille l'anno; più di tre al giorno. Si tratta di «errori/orrori» che segnano in modo indelebile chi ne è vittima, e le loro famiglie; e comportano un oneroso peso in termini economici: ogni anno, circa 28 milioni e 400 mila euro di risarcimenti e indennizzi; dal 1991 al 2019 circa 824 milioni di euro. Nel solo 2019 il ministero dell'economia ha dovuto pagare 44 milioni 894 mila 510 euro.

Come si vede, cifre da capogiro; e occorre tener presente che i casi di ingiusta detenzione potrebbero essere molti di più; il «censimento» tiene presente solo i casi in cui si giunge a un effettivo risarcimento. Accade infatti che delle domande di riparazione presentate alle Corti d'appello, una gran parte viene respinta: almeno un terzo.

Ma emergenza Giusti-

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Covid, la linea dura continua a prevalere

DI MARCO BERTONCINI

La linea dura continua a prevalere. L'unica concessione riguarda i pranzi natalizi in abitazioni private: con esteso rammarico di scienziati e altresì di non pochi politici, si è malvolentieri rinunciato a inviare le forze dell'ordine per verificare il grado di parentela e il numero di chi siede al cenone in compagnia. Chi ha dimostrato di far conto sulle spiate dei vicini, interpreta questa rinuncia come un cedimento, solo in parte ripagato con la «forte raccomandazione» che sarà inflata nel dpcm disciplinante le feste.

La raccomandazione cercherà di limitare al massimo i presenti, con minacce per chi si azzardasse a baci e abbracci. Tecnici e politici conteranno sull'interpretazione che sarà data da milioni di connazionali, i quali prenderanno una raccomandazione pedagogica per un obbligo giuridico. Per il resto, però, non

si avvertono indirizzi per allentamenti delle restrizioni. Domina la volontà di non cedere a quello che è visto come il male per eccellenza: il «liberi tutti». Prevalde seccamente la volontà di preoccuparsi per l'emergenza sanitaria, poco considerando quella economica. Così a ogni limitazione aumenterà l'esigenza di trovare ulteriori ristori, al punto che si è arrivati a individuare un decreto-legge addirittura quater.

Scarseggiano le preoccupazioni per individuare i fondi cui attingere, mentre cresce l'affidarsi a una generica e immotivata speranza di non dover rendere buona parte dei prestiti ricevuti (stile **David Sassoli**, insomma). Domina in molti il rinvitare la soluzione a futuri governi: intanto, si fa crescere il debito pubblico. Sale inoltre, specie nella sinistra, l'invito a tassare: la parola prediletta è «patrimoniale».

© Riproduzione riservata